

Lo "spettro autistico" si aggira per l'Europa

Ma gli autisti non sono affatto "autisti"

di Marco Morosini

"Je ne suis pas autiste" tre volte al telegiornale di ieri su France 2. Per molti è stato troppo tre volte. Per alcuni anche una volta sola.

Dopo pochi minuti si leggeva in twitter: "Utilizza la parola autismo, come se fosse un insulto", "Si può dire a Fillon che autista non è un insulto?", "L'autismo è una malattia riconosciuta, essere autisti non significa essere stupidi", "I 650.000 autisti in Francia e le loro famiglie apprezzano", "Gli autisti e le loro famiglie ringraziano per questa mancanza di rispetto".

Altri autisti, più politici: "Io sono autista, davvero, e sono onesto, non rubo soldi, e non racconto favole nei media", "In effetti gli autisti non sanno mentire, né imbrogliare in banda organizzata", "Ha detto tre volte che non è autistico. Forse. Ma gli autisti non sono ladri e bugiardi", "Io sono autista, in buona salute, certamente più lucido di te". Ségolène Neuville, Segretaria di Stato per la disabilità e la lotta contro l'esclusione: "Colpa grave di Fillon che dichiara più volte io non sono autista" e "Il marchio di un profondo disprezzo per le persone con disturbi dello spettro autistico".

Oggi (7 marzo) diverse associazioni di autisti hanno emesso comunicati, dicendo che Fillon ha veicolato pregiudizi tenaci su questa forma di disturbo.

Forse non ci sarebbero state simili reazioni se avesse detto "Non sono cieco". Forse neanche con un "Non sono schizofrenico". Le vive proteste di persone toccate dall'autismo, sembrano dimostrare quanto esse sappiano essere più attente e riflessive di altri. Ovvero il contrario di ciò che Fillon voleva esprimere: non sono incapace di percepire e comprendere le critiche.

"Analitiche e creative nel pensare, meticolose, originali, corroborantemente diverse – così sono le persone con la sindrome di Asperger. Approfittate dei nostri straordinari talenti e capacità. La nostra agenzia vi sostiene nei settori della progettazione grafica, sviluppo web e ingegneria del software" dice la pagina internet di "asperger AG" una dinamica azienda zurighese fondata nel 2008 da Susan Coza, una donna toccata dalla sindrome di Asperger. Con lei lavorano solo persone con la stessa sindrome. Le loro prestazioni sono superiori alla media.

Due sintomi dei "disordini dello spettro autistico" (Dsa) sono descritti dal noto deficit nella comunicazione e interazione sociale, interessi o attività o modi di comportamento ristretti e ripetitivi. Fillon non ha certo questa sindrome, ma l'ostinazione e la apparente insensibilità a ciò che ora gli sta accadendo intorno rendono ancor più maldestro il suo "Je ne suis pas autiste".

Forse in modo più efficace che non dai testi psichiatrici, vi potete profondamente sensibilizzare sull'autismo con lo splendido film "https://fr.wikipedia.org/wiki/Le_Go%C3%BBt_des_merveilles", di Eric Besnard. Con poesia e ironia racconta la nascita di un amore tra un giovane uomo autistico e una signora reduce da un matrimonio fallito. Un film profondo e leggero. Ci si commuove, si sorride e si ride. Ah, se l'avessi visto prima! Anch'io forse abusai del termine "autistico".

"L'economia autista - scrissi in Le Monde - è un'economia del qui e adesso, sorda e cieca di fronte a due entità molto più grandi di essa: la natura e le generazioni future." Anche diverse iniziative di economisti eterodossi si dedicano alla "economia autista" o alla "economia post-autista". Al grande economista <http://gregmankiw.blogspot.it/2007/12/autism-and-economics.html> un collega, padre di un figlio autistico, scrisse: "Le persone autistiche hanno già abbastanza difficoltà senza che i loro problemi siano usati come un punchingball dagli intellettuali".

Mankiw rispose: "Gli studenti francesi che hanno coniato il termine "<http://www.paecon.net/HistoryPAE.htm>" ritengono che gli economisti tradizionali manifestino alcune delle deficienze associate alla condizione autistica. Tuttavia sono d'accordo che questo uso del termine indica una mancanza di empatia e comprensione per coloro che vivono con un autismo reale e grave."

Non pensavo di abusare del termine. Poco dopo ricevetti una cortese lettera di Amélie Mariage Rifaut, pubblicata in rete nell'interessante <http://autisteenfrance.over-blog.com/>. "Signore - dice la lettera - accompagnare l'autismo comporta un processo d'informazione e sensibilizzazione sociale, è per questo che vi scrivo oggi. Leggendo il suo articolo in Le Monde L'economie autiste e capendo che non c'è malizia alla base di questo articolo, ma piuttosto ignoranza sull'uso del termine autismo, vorrei informarla. Nonostante gli sforzi di molte persone e organizzazioni per sradicare l'abuso associato con il termine autismo nella nostra società, molte persone, giornalisti, perfino dei politici, e influenzatori d'opinione, utilizzano il termine autista in senso peggiorativo e squalificante. Continuare a informare la società per sradicare i miti associati all'autismo e l'utilizzo del termine con connotazioni negative è responsabilità di tutti. Sono convinta che se la società fosse più informata circa la realtà dell'autismo, questi fraintendimenti non sarebbero commessi. Per questo motivo, accogliamo felicemente qualsiasi segno di comprensione dell'autismo da parte dei media e della società in generale".

Insomma, gli autisti (in senso psicologico) non sono affatto "autisti" (in senso giornalistico).